

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

NEWYORK, 17. — Sperasi un'azione comune dell'Inghilterra e dell'America relativamente all'affare del *Virginus*.

LONDRA, 18. — Un comunicato ufficiale dice che quando il Governo ricevette notizie del *Virginus* spedì al ministro inglese a Madrid ed al Console inglese all'Avana dispacci annunziando che riservava la questione per le esecuzioni effettuate, ma che renderebbe il governo spagnolo responsabile per ogni ulteriore esecuzione.

LONDRA, 18. — Il *Times* dice che la divergenza in Arabia sembra terminata; la Porta avrebbe assicurato che il territorio di Laheg sarà sgomberato immediatamente.

Il *Times* annunzia che l'ammiraglio inglese Bernande ricevette ordine di riunire la flotta nelle acque di Cuba.

VERSAILLES, 18. — Assemblea — *Laboulaye* mantiene le conclusioni della sua relazione.

*Berthault* del centro sinistro domanda che Broglie si dimetta.

*Praz-Caris* invita i partiti a fare appello al popolo: attaccò pure Broglie.

Parlano altri oratori.

PARIGI, 18. — L'incidente del Vescovo di Nancy, di cui parla la *Gazzetta della Germania* del Nord risale a tre mesi: da quest'epoca il Vescovo riconobbe egli stesso la riserva che gli impone il patriottismo nelle funzioni in cui è chiamato a parlare simultaneamente al suo greggio residente in Francia e nel territorio annesso.

Credesi che l'incidente non avrà alcun seguito.

NEW-YORK, 18. — Grant dichiarò che la decisione finale della questione di Cuba è riservata al Congresso.

L'indignazione è immensa.  
Un *meeting* a New-york dichiarò che il presidente deve agire prontamente e con fermezza. Lo spirito pubblico è fortemente propenso alla guerra.

SANTIAGO, 12. — Le esecuzioni sono cessate. È falso che il giorno 10 sieno stati fucilati altri 57 prigionieri.

VIENNA, 18. — Il ministro presentò alla Camera il bilancio del 1874. Le spese ascendono a 387 milioni di fiorini le entrate a 389 1/2.

Il ministro dichiarò che sino alla fine del settembre l'influenza della crisi economica non fu risentita dalle entrate; sino alla fine di settembre le imposte indirette si sono aumentate di tre milioni in confronto del 1872.

## NEGLIGENZA PARLAMENTARE

Qualunque sia il partito politico, a cui un deputato appartiene, obbligo suo è di esercitare il mandato conferitogli dagli elettori colla diligenza possibile, e di fare in modo che la sua mancanza alle sedute non impedisca o renda inutili i lavori della Camera. Se deputato della maggioranza, esso deve mostrarsi zelante per mantenere a questa la

direzione dei pubblici affari; se al contrario è iscritto all'opposizione deve mostrare tanto maggior zelo quanto più crede che sia utile rivendicare a questa le redini del potere.

È doloroso il dirlo; ma i Deputati della Camera Italiana, qualunque sia la loro parte, non sembrano compresi di questo dovere; che anzi mostrano tanto più di trascurarlo quanto è più imperioso il bisogno di rispettarlo. Chi non avrebbe detto che nelle attuali condizioni amministrative e politiche del nostro paese, i suoi rappresentanti si sarebbero affrettati a popolare la Camera fin dalle prime sedute, per non perdere nemmeno un'ora di quel tempo prezioso, che ci sembra fin troppo breve ai tanti bisogni che c'incalzano?

Qui non vogliamo enumerare tutti questi bisogni: la lista sarebbe troppo lunga, ma bastano quelli principalissimi a cui accennava il discorso del Re per dimostrare come la massima diligenza dei Deputati sia altamente reclamata. Se una situazione finanziaria oltremodo difficile, e che può diventar disastrosa; se i provvedimenti per la difesa del paese; se il bisogno di dare maggiore impulso ai lavori pubblici, se tutto questo non è sufficiente a toccare la corda dell'attività, e, diciamo pure, dell'amor proprio, in chi ha mostrato di ambire l'onore della rappresentanza, quando mai potranno sperare gli elettori che i loro interessi vengano presi a cuore dagli uomini, a cui essi li hanno affidati?

A noi spiace di cadere così spesso nella stessa antifona, e, per non ripeterci, volentieri ce ne saremmo astenuti questa volta; ma è appunto questa volta che ci sembra più grave del solito la negligenza parlamentare, della quale siamo spettatori, quando ancora si ode l'eco della parola del Sovrano, il quale disse di affidarsi alla *perseveranza* della Camera per superare le difficoltà grandi e varie che ci attorniano.

Dopo l'apertura della sessione, due sedute furono già sprecate per difetto di numero, cosicchè la Camera non ha potuto procedere nemmeno alla elezione del suo Presidente!

Un dispaccio ci avverte che fu ordinata la pubblicazione degli assenti nella *Gazzetta Ufficiale*; ma è questa una misura che giovi a ricompensare del tempo perduto? Forse si crede che ne abbiamo di troppo per tutte le leggi, delle quali si è annunziata la presentazione, e che richiederanno una discussione matura? Le abitudini della nostra Camera non ci sono ignote: la smania dei molti e lunghi discorsi assorbe sempre una gran parte delle sedute,

e con tutta la carne, che trovasi al fuoco, niente più facile, soprattutto se si seguita di questo piede, di arrivare alle vacanze del Natale senza aver fatto nulla.

E poichè le lagnanze dei collegi elettorali, le vive sollecitazioni della stampa, e perfino la parola del Sovrano, nulla insomma è giovato finora nè giova a scuotere l'apatia che lamentiamo, si può mai sperare che ottenga lo scopo una pubblicazione di assenza sulla *Gazzetta Ufficiale*?

Noi certamente non pretendiamo ad un grado di autorità da poter suggerire un rimedio più efficace, ma è certo deplorabile che la legge elettorale, e il regolamento della Camera non provvedano ad un inconveniente così grave, giacchè la coscienza del dovere non basta per impedirlo.

Si decantano tanto le istituzioni inglesi; perchè non si adotta il *quorum* da essi fissato per la validità delle sedute?

## OCCUPAZIONE DI LAHAJA

Leggesi nel *Diritto*:  
La posta proveniente dalle Indie, giunta a Roma ieri a sera, non ha recato nulla d'interessante intorno all'occupazione di Lahaja fatta dalle truppe del Gran Signore, e di cui abbiamo fatto cenno nel *Diritto* di sabato scorso.

All'amico che ci favorisce le notizie, si scrive da Aden in data del 3 novembre che il governatore del luogo è tornato da Al-K. wath, lasciando colà il capitano Hunter qual'agente politico, 500 uomini di forza e due batterie, formanti un corpo d'osservazione opposto a quello dei turchi, il cui contingente non è maggiore di 300 uomini e pochi cannoni. I turchi si rifiutano d'entrare in trattative cogli inglesi adducendo a pretesto che è loro vietato dal Ramadan, tempo di astinenza che li condanna a starsene inerti colle mani in mano fintantochè non spunti la nuova luna. Se in questo tempo la vertenza non venga definita a Costantinopoli, si può ritenere per certo che le due microscopiche armate si guarderanno in faccia l'una l'altra senza venire ad alcun fatto decisivo fra loro.

Gli inglesi pretendono e vogliono avere in mano Lahaja, e se mai i turchi pensassero a negare la sovranità reclamata dall'Inghilterra, la questione verrà sciolta colle armi. Frattanto in questi ultimi giorni il governatore di Bombay telegrafò al governatore d'Aden per sapere se ha bisogno d'uomini, nel qual caso, gliene offre un migliaio; per ora un tale bisogno non si fa sentire. Colla prossima ventura posta speriamo di poter dare ulteriori notizie intorno ad un fatto che può avere gravissime conseguenze, mentre tanto la Sublime Porta, che il vicere d'Egitto, colla spedizione fatta a Lahaja, dall'una, nella Costa d'Asia, e coll'occupazione di Berbera nell'Oceano indiano, dall'altro, accennano a volersi rendere padroni assoluti delle due rive del Mar Rosso.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 18. — L'*Opinione*, il *Diritto* e parecchi altri giornali lamentano il ritardo dei deputati ad accorrere alla Camera.

FIRENZE, 18. — Ieri sera, verso le cinque e mezzo, è scoppiato un incendio in uno stabile del sig. Dell'Imperatore in Via S. Nicolò, e precisamente in un vasto laboratorio di falegname.

È ignota la causa del disastro: si calcola il danno a 30,000 lire.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — Il 12 del mese venturo avrà luogo a Parigi, in piazza di Rivoli, l'inaugurazione della statua di Giovanna d'Arco.

Questa statua è dovuta allo scultore Thiébaud. Essa, da quanto si dice, è bellissima.

L'eroina di Vaucouleurs è rappresentata in piedi, tenendo una bandiera alla mano.

INGHILTERRA, 15. — La *Pall Mall Gazette* annunzia che la Banca d'Inghilterra comprerà tre milioni di lire sterline di argento in Germania ed emetterà banconote per un eguale importo.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 novembre contiene:

R. decreto che convoca il collegio elettorale di Chieri per il giorno 7 prossimo dicembre affinché proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrerà una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 14 stesso mese.

R. decreto che convoca per il giorno medesimo il collegio elettorale di Ravenna.

R. decreto che autorizza l'aumento di lire 4,103.800 al fondo « Obbligazioni 5 per cento sui beni ecclesiastici (estinzione) ».

R. decreto che aggiunge alcuni posti al ruolo organico delle intendenze di finanza.

R. decreto che respinge il ricorso del comune di San Giorgio Albanese, e conferma la deliberazione della deputazione provinciale.

R. decreto che aggiudica sei strade a quelle provinciali di Alessandria.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

Nemine nel personale del ministero dei lavori pubblici.

## CORTE D'ASSISE

(CIRCOLO DI PADOVA)

Presidente Cav. RIDOLFI

Pubb. Min. Cav. GAMBARA

Accusati Ambrogio Arese detto Seno

Giolamo Marzari detto Facanapa

Difensori Avv. CLEMENCIG

Avv. COCCHI

Accusa del crimine d'attentato grassazione con omicidio

Udienza 18 novembre

(Continuazione)

L'udienza è ripresa al tocco.

Il presidente pronuncia sull'incidente sollevatosi stamane, la deliberazione della Corte, per la quale si procederà alla

ispezione della testimone Franco per vedere se essa possa intervenire all'udienza senza pregiudizio della sua salute.

Si procede all'interrogatorio degli imputati.

Arese Ambrogio di Bortolo, detto Seno, d'anni 28, abitante in via Porcilla, macellaio, analfabeta, ammogliato con un figlio, condannato una volta a 15 ed una a 12 giorni di carcere per rissa, fu arrestato il giorno di giovedì detto di mezza quaresima, 20 marzo 1873 alle 8 1/2 pom. e condotto alla questura, poi alle carceri dei Paolotti. Ricorda che in quel giorno uscì alle ore 11 di mattina soltanto perchè non aveva voglia di uscire prima e perchè sapeva che al macello c'era poco da fare. Si recò appunto al macello, ammazzò i buoi di Toj, Frizzerin e Pasquali ed attese alle altre operazioni del suo mestiere sino alle ore 2 e mezza, alla qual ora uscì dal macello. Lavoravano con lui quattro amici, che nomina, ed era presente anche il Frizzerin.

Racconta che lavorando si produsse un taglio alla mano ed esclamò mostrando agli altri la mano sanguinante: *O... a me son tajà!* Dice di averci prodotto questo taglio verso il mezzogiorno; si fasciò la mano con una pezza e continuò a lavorare.

Quando partì dal macello andò direttamente a casa dove pranzò e donde uscì mezz'ora dopo aver posto sulla ferita un po' di tela di ragno ed essersi nuovamente fasciato senza però umettare la ferita nè con olio nè con altro. Uscì di casa che erano appunto le ore 3, andò prima al *Gambero* poi all'osteria del *Coniglio* in Via Porciglia dove giunse verso le ore 4. Aveva allora la sua giacchetta sulla spalla in modo che la mano restava coperta in quella osteria guardò a giocare alle palle e poi si pose egli stesso a giocare quattro o cinque partite alle carte, tenendo queste nella mano sinistra ferita e giocando coll'altra. Erano presenti Simonetti, Giubilo e la guardia Caielli; il gioco era teso, non ricorda chi segnasse i punti, egli non certamente; le carte le mescolava anch'egli quando gli spettava il farlo.

Il gioco durò circa due ore e quindi oltre alle sei ore. Uscì dalla osteria con suo fratello Angelo ed udì un tale a chiamar *compare*. Era il Marzari che assieme a lui ed al fratello andò verso la casa dell'imputato dove c'era la moglie e la padrona di casa. Uscì col Marzari verso le 6 e mezzo, e lo lasciò, crede, agli Eremitani. Rimase così col fratello assieme al quale andò al *Rigolotto* in via Porcilla, dove lasciò il fratello che voleva che egli lo accompagnasse a Santa Croce, ed andò solo a casa, arrivandovi alle ore sette e mezzo.

Giunto a casa andò a letto, come faceva di spesso, così di buon'ora. Ulteriormente interrogato, l'imputato dice di credere che quelli che giocavano alle carte con lui abbiano veduto la mano bendata; non parlò però con essi della ferita. Non ricorda di essersi medicato anche con olio, come il Presidente gli contesta aver detto nel processo scritto. Spiega la sua parentela col Marzari, perchè questo gli tenne al battesimo il bambino. L'amicizia col Marzari data solo dall'inverno passato.

Contestandogli il Presidente che, interrogato nel 13 aprile dal giudice istruttore, negò di esser stato nel 20 marzo col Marzari, l'imputato risponde che egli era confuso pel suo arresto e non ricordava troppo precisamente i particolari di quel giorno. Si risovvenne cinque mesi fa d'esser stato col Marzari nel 20 marzo, non però prima del 20 giugno quando fu esaminato dal giudice istruttore; ne parlò tre mesi fa al capo guardiano dicendogli che voleva dirlo al giudice.

Continuando la sua deposizione, racconta che, stando a letto, udì dire da

qualcuno alla padrona di casa che avevano ammazzato uno ad una al Ponte Altina. Quando egli andò a letto, levandosi gli abiti e le scarpe si sollevò la benda, in modo che la ferita tornò a sanguinare, quando a punto vennero quattro o cinque persone ad arrestarlo, alle quali raccontò ciò che aveva fatto in quel giorno, accennando anche alla ferita perchè quelle persone avevano marcato delle macchie di sangue nella camicia.

Il Presidente contesta all'imputato che egli non ha mai detto negli interrogatori di esser stato medicandosi quando vennero ad arrestarlo.

L'imputato dice di essersi bendato anche con un fazzoletto turchino, che era suo, ma cui non ricorda quando avesse cominciato a possedere. Vestiva in quel giorno come adesso un paio calzoni chiari con fascia, un gilet, una giacchetta olivastria ed una camicia di lana nera e bianca a quadri, e che oggi non indossa. Quella camicia fu appunto requisita dalle guardie, nè sa perchè.

Nell'esame scritto aveva escluso che la camicia fosse o potesse essere lorda di sangue. Ora dice di non ricordarsi, perchè nella sera nella quale fu arrestato era confuso. Ricorda però che si stupì egli stesso che la camicia fosse bagnata d'acqua, ma non sa come lo potesse essere. Crede però che potesse avvenire che l'acqua, contenuta nella bottiglia e nel vaso che stavano sopra lo sgabello, potesse bagnare la camicia che era sulla scrivania presso allo sgabello medesimo.

Quanto alla copertura della testa gli pare di avere avuto nel 20 marzo una berretta, che ha anche attualmente e che egli aveva trovata al macello.

Conosce Bartolo Bertelle che gli aveva regalata in quel giorno una berretta che gli fu requisita dalle guardie. Non ricorda però se abbia detto al giudice istruttore di aver avuto in quel di la berretta che ha ora o quella datagli dal Bertelle.

Nell'interrogatorio del 20 marzo aveva detto di essersi coperto in quel giorno col berretto donatogli dal Bertelle.

Ricorda di aver posseduto un cappello alto di cupola, fatto di ale, floscio, di feltro, nero, con fettucce larva circa tre o quattro dita, con due o tre penne che parevano di ala d'anitra, di color nero e bianco... era anzi una penna che si divideva in tre. Ricorda di aver acquistato per sei lire quel cappello dal Bertolo Bertelle un mese e mezzo prima del suo arresto. Conosceva il Bertelle perchè lavorava con lui al macello, ma non era con lui in rapporti di grande amicizia. Il cappello era nello stato medesimo nel quale lo aveva ricevuto, tranne le penne che erano state mutate. Prima le penne erano una rossa ed una gialla, ma avendole regalate agli amici dovette sostituirle con quelle delle quali parlò prima.

Ricorda di aver portato quel cappello solo di festa e nell'ultimo di carnevale. Non ebbe altri cappelli nè prima nè dopo, tranne questo che gli andava bene; il Bertelle invece diceva che lo vendeva perchè gli era piccolo, ma egli non sa poi se realmente lo fosse. Quel cappello era nel tretto dell'armadio, coperto con un fazzoletto. Quando vennero a casa sua ricorda che il cappello non c'era, nè sa perchè, e dice che non poteva che averlo dato la moglie al fratello; anche suo fratello però aveva un cappello, e buono.

Quanto a notizie del fatto ricorda, che anche la moglie, quando tornò dall'essere andata a prendere Polio, raccontò di aver veduto gente raccolta, e di aver udito a dire che avevano ammazzato qualcuno.

Quanto a coltelli l'Arese dice che ne aveva uno di grande ed un altro trovato a casa, che teneva però tutti e due al macello presso il liquorista. Ne aveva altri a casa per l'uso domestico, ma non teneva alcun coltello a serramanico.

(Il Presidente fa uscire dalle sbarre l'imputato, il quale mostra in quale modo abbia potuto ferirsi scuoiando la gamba d'un bove. Noi non riusciamo a vedere il gesto dell'imputato, nè possiamo quindi descriverlo. I giurati esaminano la cicatrice alla mano dell'Arese).

Tornando ai cappelli l'imputato ricorda che l'istruttore gli ne fece vedere due tra i quali egli riconobbe il proprio. Non conobbe, quando gli fu mostrato, il cappello trovato sul luogo del fatto e che non era certamente suo perchè aveva fodera bianca invece che fodera nera come aveva il suo; anche la cupola era più bassa che non quella del suo, ed aveva penne d'un genere che il suo non aveva nemmeno quando era appena acquistato.

Vengono presentati all'imputato un coltello, uno scalpello, una leva ed uno straccio trovati sul luogo del fatto e che

egli dice di non conoscere; gli viene anche mostrato il cappello, del quale si copre, dicendo che non è il suo e che non gli va bene perchè tre o quattro mesi fa, quando quel cappello gli fu provato avendo egli i capelli corti, gli aveva già sino agli orecchi.

L'imputato dice di aver sempre portato come ora mustacchi o pizzo di collo biondo.

Si procede all'interrogatorio di Girolamo Marzari, del fu Antonio, detto Nason, e Facanapa, falegname, celibe, analfabeta, già condannato una volta a cinque ed una ad un anno di carcere duro ed una volta a sei mesi di carcere, sempre per furto.

Fu arrestato non ricorda in qual giorno (25 marzo) in casa sua. Udi parlare pur troppo dal volgo della gente del fatto avvenuto al Ponte Altina. Erano circa le 8 del 20 marzo ed egli era nella Osteria della Beppa ota a Savonarola quando appunto ne senti parlare dalla gente.

Conosce dal gennaio passato l'Arese col quale si trovò nell'osteria del Coniglio, dove gli offerse di tenergli a battesimo un bambino.

Nel 20 marzo si alzò alle 6 e mezza ed andò come al solito a lavorare di falegname rimesso dal De Paoli, dove rimase sino alle 4 pom. alla qual ora andò all'osteria del Coniglio. Fece quindi una partita alle palle e poi si unì col l'Arese che aveva giocato alle carte ed andò alla casa di lui. Credè che l'Arese stesse bene; il bambino invece doveva aver male agli occhi perchè appunto egli si è recato a casa del compare per vederlo. Al giudice istruttore aveva detto di non ricordarsi di tutto questo, ma poi se ne sovvenne.

Il Pres. gli contesta che egli ammise nell'esame scritto di aver veduto l'Arese, di averlo salutato, ma escluso in via assoluta di essere stato a casa sua.

L'imputato dice di essersi sovrvenuto della circostanza di essere stato col l'Arese, un mese prima dell'ultimo interrogatorio, perchè appunto allora ne parlò al e. po. guardiano, domandando di vedere il giudice; cioè che domandò anche al giudice Fabris quando questi ispezionò le carceri.

Ricorda ora anche che, assieme a lui ed all'Arese, c'era il fratello di questi che li accompagnò un po' avanti e poi ritornò. Egli e l'Arese si recarono verso le mura dove si lasciaron. Erano le sei e un quarto circa quando uscirono di casa Arese; un quarto d'ora era passato quando si lasciarono. L'Arese andò verso il macello, ed egli per gli Eremitani, Ponte della Stufa, S. Fermo, Mezzococo e S. Leonardo si recò sino a Savonarola perchè era senza soldi in tasca e non sapeva che fare. Si recò poi verso casa che potevano esser le sette ore e s'era già fatto scuro.

Prese la chiave di casa, che era attaccata ad un chiodo, presente la padrona Gaetana De Paoli. Uscì ancora di casa, dirigendosi per Mezzococo, dove trovò certo Nicola Rosa, col quale tornò indietro e si recò dalla Beppa Ota; saranno state allora le sette un quarto all'incirca. Fece una partita alle carte col Rosa in quell'osteria, poi uscirono per andare a casa, ma, avendo trovato alcune ragazze, con queste rientrò nell'osteria, poi ne uscì verso le otto, andò a casa e poi tornò un'ultima volta all'osteria, e rincarò alle ore dieci.

Vestiva il Marzari come adesso calzoni grigi ed abito scuro; non aveva il mantello perchè lo aveva dato a pegno al Monte di Pietà.

Interrogato l'Arese, dice di aver avuto un mantello ma di averlo venduto prima del 20 marzo.

Il Marzari dice di aver avuto coperto il capo come adesso con un berretto di panno.

Ricorda che l'Arese aveva un cappello ma non sa se lo portasse nei di là lavoro. Gli pare che il cappello dell'Arese avesse una penna rossa.

Il Pres. contesta all'imputato che davanti al giudice istruttore aveva detto ignorare se l'Arese avesse il cappello.

Fu l'imputato da certa Teresa Spagna, prostituta di sua amicizia, nel 25 marzo, e la appunto venne un individuo ad avvertirlo, che la Pubblica Sicurezza lo cercava. Non sa chi fosse quell'individuo, lo aveva veduto il giorno prima il pressé e per questo l'altro sapeva che egli dormiva dalla Teresi a Spagna. Lo chiamò abbasso e gli parlò.

Alla Spagna l'imputato disse che credeva che la giustizia si fosse insospettata di lui perchè era stato col l'Arese nella sera del 20 marzo.

Il Pres. gli contesta che ora ammette di essersi ben ricordato di essere andato alla casa dell'Arese, mentre al giu-

dice aveva detto di non essere stato con questi.

L'imputato risponde che non se ne sarà ricordato.

Quanto a coltelli, scalpelli od altro, il Marzari dice di non averne mai avuto; quanto a stromenti usava di quelli del suo padrone. Ha dei fazzoletti a fondo turchino con disegni bianchi. Ricorda di aver veduto una leva, un coltello ed uno scalpello, mostratigli dal giudice, ed uno straccio, che non gli fu però mostrato.

Presentati quindi questi oggetti al Marzari egli non li riconosce, se non per quelli mostrati dal giudice istruttore. Quanto allo straccio non sa se sia lordo, e non ricorda che di simili ne esistessero presso il suo padrone. Dice che per dare il lucido ai mobili si adoperano stracci di filo più fini di quello in presentazione. Quanto al cappello non può dir niente e non lo ha veduto che presso il giudice istruttore. Non sa dire nemmeno se il cappello dell'Arese possa essere quello in presentazione.

Dietro domande del P. M. il Marzari dice di aver veduto una sola volta l'Arese nel 20 marzo.

L'avv. Cocchi fa constatare che l'abito che indossa ora ed indossava allora il Marzari non è una giacchetta, ma quell'abito che in dialetto chiamasi *veladon*.

Si passa alla audizione dei testimoni.

Anselmi Angelo, d'anni 64, abitante a Padova al ponte Altina N. 3280, vedovo con una figlia ed un figlio che ha in moglie Eulalia Fabiani, i quali ultimi abitano in casa con lui.

Il teste non conosce gli imputati, nè questi conoscono lui.

Racconta che nel 20 marzo uscì di casa alle 5 e tre quarti rimase in casa la servente Brigida Carraro, perchè il figlio colla sposa erano andati a Venezia la mattina, dal dito al futo senza avvertirne alcuno.

Andò il teste in chiesa degli Eremitani appunto alle 5 e tre quarti e vi rimase sin circa alle sette, o poco prima, e quando ne uscì andò diritto a casa. La porta della casa ha un piccolo foro, con una grata aperta. Aprì egli la porta di casa ed entrò, quando una persona lo prese pel braccio con una mano, con un'altra pel collo e lo gettò a terra. Questo individuo era di statura alta e vestiva, gli pare, un abito scuro.

Quando fu a terra, il teste si pose a gridare, ed allora i due... crede fossero due, ma non può dirlo di sicuro. Ricorda però che, mentre gli si teneva una mano alla gola ed una alla bocca, gli si davano dei pugni sulla testa, e ammette quindi che doversero essere in due. Continuò egli a chiamare: Brigida, Brigida; un ragazzo venne alla porta, ma intanto i malandrini fuggirono.

Racconta che uscì una lente dagli occhiali ch'egli portava, e che un occhio gli rimase offeso per uno dei colpi che gli furono menati.

Dopo comparso il lume, vide la Brigida nel tinello, colla gola tagliata; era seduta di fianco colle mani incrociate sulle coscie. Aveva con sé quella donna da 47 anni, fedelissima sempre; era un po' facile a discorrere e soleva dire che egli era un signor. Questa Brigida stava talvolta alla porta lasciando questa talora soltanto accostata.

Ricorda il teste di aver veduto i pitoli in terra nella camera degli sposi, e ne indusse che la serva li avesse lasciati lì perchè, avendo inteso suonare alla porta, fosse andata ad aprirla. Crede che i malandrini avessero intenzione di rubare perchè mancò l'argenteria; ne aveva il teste dell'altra nascosta e circa quattro mila lire in uno scrignetto nella propria stanza; il figlio aveva altri denari nella sua stanza.

I malandrini, dice il teste, hanno lasciato una leva, uno scalpello, un coltello, un cappello ed uno straccio, che egli vide nel tinello perchè gli furono presentati dagli altri, ma che non sa dove fossero stati trovati.

Ritiene il teste che i malandrini doversero avere avuto i denti della casa da qualcheuno. Aggiunge che per un pugno perdette anche un dente incisivo.

Anselmi Stefano figlio del precedente conferma che la gita a Venezia, ch'egli fece colla sposa nel giovedì 20 marzo, era stata progettata improvvisamente la mattina. Tornò da Venezia solo il giorno dopo, e seppè allora il fatto. Conferma ciò che ha detto il teste precedente sulla Brigida Carraro e sull'altro agguaglio di rilevante sui particolari del fatto.

L'udienza è quindi levata alle ore 5.

#### Udienza del 19 novembre.

Si procede nell'assunzione dei testimoni a carico.

Anselmi Eulalia, nata Fabiani, moglie a Stefano Anselmi nulla aggiunge alla deposizione del marito.

Franco Antonio, di Domenico, d'anni 18, abitava al Ponte Altina al tempo del fatto. Conosce l'Arese, perchè lo vedeva passare spesso, sotto il nome di *Ambrosio Seno*.

Anche Arese conosce di veduta il testimone.

Il teste faceva colla sorella il fruttivendolo sotto il portico presso alla casa Anselmi. Conosce la famiglia Anselmi e fu in casa solo qualche volta ad attinger acqua, pregazione dalla vecchia Brigida, domestica dell'Anselmi. Ricorda il fatto e racconta che la sera del 20 marzo era seduto colla sorella al banco di fruttivendolo, dal quale vedeva la porta di casa Anselmi. Udirono gridare e la sorella disse al teste che andasse a vedere se fosse la sarta che litigasse colla figlia. Questa sarta abita nella casa che ha la porta presso a quella dell'Anselmi.

Udi invece che le grida venivano da casa Anselmi ed intese ch'era il vecchio Anselmi che con voce rauca si lagnava ma non distinse cosa dicesse. Egli domandò dalla grata all'Anselmi se si sentisse male, ed intanto udi palpare e tasteggiare internamente la porta e poi uscire una persona, che leggermente lo urtò, toccandolo sulla camicia e lordandola di sangue. L'individuo che uscì disse di andare a chiamare il medico perchè al vecchio *ga ciapà mal*.

Dichiarò il teste di non aver riconosciuto la persona che uscì; ricorda però che quella persona aveva naso grande, baffi neri, era alto, pallido, vestiva giacchetta scura o negra, e aveva coperto il capo d'un berretto e parlava con una voce grossa e rauca.

Racconta che subito dopo uscì un altro col capo scoperto, avvolto nel mantello. Non giunse il teste a vedere la faccia di questa seconda persona, la quale era però di statura più bassa di quella dell'altro. Dice di aver poi veduto nel tinello la vecchia Brigida *scandà*, seduta colle mani raccolte sul davanti.

Enumera e descrive il teste gli oggetti trovati nella casa e cioè la leva, lo scalpello, lo straccio, la *brivola*, ed il cappello che ricorda esser stato nero, floscio, e con penna rossa. Ricorda il teste che Arese di festa portava il cappello nero, floscio e con penna rossa, ed asserisce che non lo aveva veduto con quel cappello da qualche tempo. Dice di non aver veduto sul cappello dell'Arese altre penne che quella rossa.

Ricorda di aver veduto il cappello in presentazione e dice che è eguale a quello dell'Arese, ma non può dire che sia precisamente il suo.

Riconosce il teste gli oggetti in presentazione e replica la sua asserzione circa al cappello che trova compagno a quello dell'Arese, ma che non può dire se sia realmente quello dell'Arese.

Sulla deposizione del teste i due imputati nulla trovano ad osservare, tranne l'Arese che dice che il suo cappello era diverso da quello che trovò in giudizio.

Damiani Giacomo di Agostino, d'anni 17, falegname. Conosce Arese soltanto di veduta, perchè, abitando in piazza Eremitani, lo vedeva passare, e perchè lo trovò nell'osteria del Coniglio. Non conobbe la famiglia Anselmi che la sera del fatto.

Si trovava il teste sotto il portico chiaccherando colla fruttivendola, sorella del teste precedente. Conferma cioè che ha detto il teste precedente sulle grida udite e sul fatto delle persone uscite di casa Anselmi. Entrò il teste nella casa e vi entrò poco dopo una donna col lume. Trovò uno straccio con dentro la leva e lo scalpello. Sa poi che il calzolaio Giacomò trovò nel corridoio un coltello, che il teste vide ma non osservò se fosse insanguinato. Più tardi seppè anche del cappello, ma non lo vide.

Quanto agli individui usciti dalla casa, racconta che l'uno era grande, l'altro piccolo, il primo con berretto, il secondo col capo scoperto e coi capelli lunghi e svolazzanti. Si direbbero quei due verso la piazza Garibaldi.

Crede che que' due non fossero tanto vecchi, per la sveltezza dei loro movimenti e delle persone.

Ricorda che di solito l'Arese aveva il berretto di festa il cappello tenero.

Rammenta che il giudice istruttore gli mostrò delle persone ed egli disse che uno di esse (il Marzari) gli pareva uno dei due di quella sera, per la statura.

Ciò è confermato da un verbale di ricognizione; da altro verbale risulta

che il testimone credette riconoscere in certo B. l'altro il più piccolo dei due usciti di casa Anselmi, anche per i capelli svolazzanti.

Blasi Giuseppe, guardia daziaria, non conosce gli imputati. Portava il teste una lettera all'amministrazione del dazio, quando passando davanti la Croce di Malta udi gridare, corse sul luogo del fatto, vide l'Anselmi ferito, entrò nella casa, vide la Carraro Brigida uccisa nel tinello. Vistò inutilmente tutta la casa con tre volontari che aveva fermati. Ricorda che la gente diceva che due individui giovani, uno alto ed uno alquanto più basso, erano fuggiti dalla casa verso la piazza. Udi anche dire che i fuggitivi avevano lasciata una macchia sulla camicia di un ragazzo, fratello della fruttivendola.

Conferma quanto agli oggetti trovati cioè che risulta anche dai testi precedenti.

L'udienza è quindi sospesa al mezzodì.

### Cronaca veneta

Venezia, 18. — Leggesi nella Gazzetta di Venezia:

Nel secondo processo di stampa, intentato dal segretario generale Pavan, e rispettivamente dalla Giunta municipale contro l'Osservatore Veneto ed il sig. Cogo, la Corte di Cassazione di Firenze annullò la sentenza della Corte d'appello, che aveva riformato quella assolutoria pronunciata dalla prima istanza, e rimise il processo a nuova trattazione in appello innanzi alla Corte d'appello di Firenze.

Treviso 18. — Ieri sera fu aperto a Treviso un nuovo Caffè intitolato *Gusti*: è messo con molta proprietà, anzi con eleganza.

Udine 18. — Certo Franz Giacomo, d'anni 47, falegname, fu trovato ieri cadavere sulla strada di Chiavris, per effetto di ubriachezza, il Franz abusava di liquori.

### CRONACA CITTADINA

R NOTIZIE VARIE

Ritardi ferroviari. — Ormai gli orari delle ferrovie si possono calcolare lettera morta. È un caso se un corriere giunge all'ora stabilita. Ieri l'altro fu in ritardo la posta di Lombardia e di Francia. Quella di Firenze e Roma, che doveva giungere ieri sera non l'abbiamo ricevuta che stamattina.

Teatro Garibaldi. — Una volta si chiamavano idilli, oggi si chiamano proverbi: il genere ha guadagnato l'ambiente aristocratico, i guanti dei personaggi, ed invece della zampogna di prammatica vi fu sostituito il piano forte colle note del Faust.

Il genere è quello sempre: l'amore in quintessenza, distillato in versi fluidi, delicati, colle gelosie, gli affanni, i ricordi, i sospetti, ecc. — un po' d'Arcadia, ma ringiovanita, ma da salone.

Ferdinando Martini ha messo nel suo proverbio dei martelliani eccellenti, di una spezzatura accuratissima, dell'ingegno molliissimo, del sapore greco nell'insieme e nei particolari, ma il nostro pubblico che tira al positivo, s'è un pochino indispettito di quell'andirivieri, ed ha fatto il broncio ai plaudenti. Eppure noi avremmo amato di vederlo meglio persuaso della natura e della bontà del lavoro, che avesse compresa la finitezza con cui è condotto, e gli avesse perdonato la mancanza d'azione.

A noi non garbò del resto, e ci piace francamente asserirlo, la chiusa che può dirsi quel che si vuole, è immemorabile. Quella del pubblico che va a teatro di volere la morale per sé e per le figlie che vi accompagna sarà un'ipocrisia coi costumi del giorno, lo ammettiamo. Ma questa ipocrisia riposa su un'idea giusta che il bello non può altrimenti sorgere che allato col buono, e da cosiffatta idea non è lecito smuovere il pubblico, e chi lo tenta fa una opera disforme dalla rettitudine. Quando un popolo vuol conservare religiosamente questa traduzione, chi scrive deve ricordarsene, il volerlo svezzare un po' per volta da questa schifiltosità come vanno facendo i nostri autori, è l'incamminarsi in quell'opera di corruzione di cui la Francia ci ha dato tristi esempi.

Ma lasciamo da parte la morale e le ragazze, perchè è proprio il Martini, che avendo qualche peccato sull'anima contro di loro, ha scritto quel motto pieno di spirito:

« Benedette ragazze, non vedo l'ora che si maritino! »

Sarò brevissimo per l'altra nuova produzione di Pacera: *Non v'è peggior nemica d'innamorata antica*. Una cosa leggera, se vogliamo, una bolla di sapone, ma con qualche situazione brillante, assai spirito, con un intreccio adatto alla commedia, semplice, ma non troppo: in massima può far fortuna specialmente con un pubblico meno indisposto di quel di ieri. Non mi sono piaciute se volete tutte quelle confidenze fra Elena e Carlo, e soprattutto la gran parte che Elena ha nell'ultimo atto, in cui per una ragazza ammodo fa troppo lavoro per accasarsi, ma supponiamola ormai matura ed sperimentata ed assolviamola.

L'esecuzione buona: la signora Barac nel proverbio incarnò spesso assai bene l'ideale d'un'etera che era nella mente del Martini, ma qualche volta se ne dimenticò al punto di diventar asprezza come una moglie imbronciata, ed era fuor di luogo; nel complesso però benissimo, anche nella commedia. Il signor Drago al solito, e quando si dice al solito si dice molto bene: se il pubblico non gli fece gran festa lo attribuisca alle produzioni. Il signor Gentiloni e la signora Bulleri, col patto quest'ultima di non caricare troppo l'accento talora, eseguirono abilmente le parti loro, e faccio i miei ultimi complimenti al colonnello in ritiro, sig. Dondini, un bravissimo zio.

**Consorzio ferroviario.** — Al momento di mettere in macchina riceviamo gentilissima comunicazione del seguente dispaccio:

Roma, 19 novembre.

« Oggi venne firmata la convenzione per la ferrovia Padova Camposampiero - Cittadella - Bassano ».

**Bisogno di Agricoltura, Industria e Commercio.** — Ci è pervenuto il fascicolo 70 di novembre di questa pubblicazione. Eccone il sommario:

**L'azione economica del Parlamento dal 20 novembre 1872 al 26 giugno 1873** di E. Forti (continuazione e fine) — *La pesca nelle acque dolci*, di G. Canestrini.

— *Le feci umane considerate sotto l'aspetto agricolo ed igienico* (continuazione e fine) di A. Salmi. — *Rassegna di fatti economici* (E. F.). — *Rassegna industriale* (A. Favaro).

**Arresti.** — Ieri le guardie di P. S. arrestarono un tale che aveva rubati due capponi, e che furono trovati sotto un ponte ove li aveva nascosti.

— Le Guardie stesse, aiutata dalle Guardie Municipali arrestarono tre prepotenti che pretendevano di commettere disordini in un caffè ingiuriando e minacciando le Guardie stesse che li chiamavano all'ordine.

**Ufficio delle Stato Civile di Padova:**

*Bollettino del 18 novembre*

**Nascite.** — Maschi n. 3. Femmine n. 3. **Matrimoni.** — Pengo Antonio di Marco, celibe, con Scarso Giuditta fu Bortolo, nubile, entrambi villici di Montà.

Degli Agostini Pasquale di Antonio, celibe, con Cesaro Antonia di Eugenio, nubile, entrambi villici di Altichiero.

Daveri Giuseppe di Giovanni, di mesi due.

Magarotto Maria di Giovanni di giorni cinque.

Carlin Antonio di Giovanni, d'anni 1. Cecilio Carraro Teresa fu Antonio, d'anni 59, cuciniera, vedova.

Rampazzo Giuseppe fu Gio. Battista, d'anni 72, fabbro, coniugato.

Un bambino esposto di mesi 8, tutti di Padova.

#### SPETTACOLI

**TEATRO GIBALDI.** — La drammatica compagnia diretta dalla signora Barac, rappresenta: *Violante*, di Vittorio Salmi (nuovissima). Con farsa. — Ore 8.

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 18 novembre.

Rinnovasi la votazione per la elezione del Presidente, che per difetto di numero essendo riuscita ancora nulla, rinviata la seduta a domani.

Il Presidente provvisorio lamenta il fatto, e ordina l'inserzione nella Gazzetta del nome degli assenti.

(Agenzia Stefani)

#### ULTIME NOTIZIE

La Gazz. d'Italia contiene:

Roma, 18 ore 3 25.

Mancano dieci deputati per compiere il numero legale.

Roma, 18 ore 4 25.

Stamani S. M. il Re ha ricevuto in udienza straordinaria l'ambasciatore giapponese.

Il nuovo prefetto di Bologna, Capitelli, parti stamani per assumere le proprie funzioni.

Sappiamo che a Vienna pendono trattative tra i commissari italiani ed inglesi, allo scopo di addivenire allo scambio di una collezione di cimeli del Bengala che figurano nella mostra dei prodotti inglesi con alcuni oggetti esposti del nostro Governo.

## Corriere della sera

19 novembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 18 novembre

Per quanto riguarda la Camera lascio al telegrafo e ai rendiconti la parola non però senza un rimbrotto agli assenti, che insomma tagliamo corto: gli è un tema che a svolgerlo mi porterebbe tropp'oltre.

È sempre all'ordine del giorno il discorso reale. Adesso andiamo confrontando le nostre sulle impressioni degli altri: i dispacci de' prefetti sono concordi nel segnalare il buon effetto che esso ha prodotto sulle popolazioni. I partiti scompaiono dinanzi alle grandi questioni della dignità nazionale, e si ridesta quell'entusiasmo di sacrificio, che fu tutto il segreto del nostro risorgimento. Il cuore d'ogni patriota si consola e si ritempra nel vedere che il paese è sempre all'altezza dei suoi destini.

Si aspettano con certa ansiosità le notizie di Francia.

Ieri ha avuto luogo la presa di possesso di sei conventi. La cosa andò liscia, meno le solite proteste. Ma intanto s'è prodotta una questione. Sapete che la legge dava al potere esecutivo la facoltà di lasciare nelle case generalizzate ai generali o procuratori degli ordini religiosi un numero di locali per uso dei rispettivi uffici. Ora i generali basati su questa concessione domandano locali non per gli uffici soltanto, ma alzando per frati che vi accudiscono.

Sarà ben difficile che il governo li esaudisca in tutto e per tutto; ma una concessione qualunque bisognerà farla in certi limiti. Ci costerà cara una dizione equivoca sfuggita all'attenzione del Parlamento.

Ma torniamo agli assenti. Se mai si trattassero fuori di Roma per paura delle zingare, dite ad essi che possono venire colla massima sicurezza. Da quarantott'ore neppure un caso, e l'ultimo prodottosi era semplicemente un caso sospetto.

I. F.

## GABRIO CASATI

S. M. il Re Vittorio Emanuele, alla notizia della morte del conte Gabrio Casati, inviò al di lui figlio, conte Luigi Agostino, il seguente telegramma:

« Al conte Casati senatore del regno.

« Milano.

« Prendo la più viva parte al lutto che la contrista per la morte del di lei genitore. Il paese perde un patriota ed un devoto difensore delle sue libertà. Accolga le mie vivissime condoglianze.

« VITTORIO EMANUELE. »

Il *Fanfulla*, 17, annunzia che vanno giungendo in Roma parecchi deputati dell'Alta Italia.

La *Riforma* osserva giustamente che quelli di Napoli sono trattenuti dallo stato sanitario di quella città che non permette ad essi di abbandonare in questo momento le loro famiglie.

L'Italia, 17, dice:

Il Principe Umberto ha ricevuto stamani al Quirinale tutti gli ufficiali superiori appartenenti al corpo l'armati, ch'egli comanda, e che risiede in Roma.

Questo ricevimento è d'uso allorchè un generale riprende un comando, che avea momentaneamente abbandonato.

Parecchi giornali francesi e italiani annunziano il prossimo arrivo a Roma del sig. Fournier.

Le notizie, attinte a buona fonte, che ci mandano i nostri corrispondenti, non ci riferiscono niente di certo in proposito.

Il ritorno fra noi dell'onorevole diplomatico francese è subordinato alla sorte del gabinetto de Broglie.

Se quest'ultimo dovesse restare al potere, il sig. Fournier sarebbe inevitabilmente sostituito. (idem)

Leggesi nel *Constitutionnel*, 17:

Il rapporto del sig. Laboulaye non ha contentato alcuno. Tutti i partiti lo attaccano dal loro punto di vista.

La stampa bonapartista approva il rapporto.

#### Estratto dei giornali esteri

Il discorso del re Vittorio Emanuele suggerisce amare riflessioni al *Constitutionnel*. Questo giornale deplora prima di tutto nel discorso l'oblio assoluto del nome della Francia, e come corollario passa in rassegna i mezzi coi quali l'unità d'Italia si è fatta, osservando che gli italiani hanno sempre dovuto cercare questi mezzi al di fuori.

« Per non parlare che dei tempi recenti, dice il *Constitutionnel*, ricorderemo l'Italia farà da sé del 1848, programma seguito da Novara nel 1849. Allora gli uomini di Stato di Torino mutarono avviso: accettarono il concorso che la Francia loro offerse con più generosità che intelligenza dei propri interessi. »

Dice che il discorso non parla della Francia, probabilmente per timore di urtare la nuova alleata, la Prussia, e crede che questa non sia né saggezza, né buon calcolo politico. Soggiunge questa insinuazione abbastanza maligna:

« Noi siamo persuasi che il sig. de Bismark, vedendo come oggi la Francia è ricompensata, prenderà le sue misure per premunire la Prussia contro simili dimenticanze future. Per qual ragione dovrebbero egli sopporre che l'Italia si ricordi un giorno più dell'alleanza tedesca che della francese? »

Malgrado ciò, il *Constitutionnel* dice che la Francia non modificherà la sua atteggiatura politica verso l'Italia. « L'Austria non ci dà forse a questo proposito un esempio da seguire? L'imperatore d'Austria, che deve all'Italia tutte le sue sventure, non ha fatto forse la pace con Re Vittorio Emanuele? Perché saremo noi nemici d'Italia, che non ci ha spogliato, ma in favor della quale non possiamo più niente per lungo tempo? »

Il *Constitutionnel*, passando ad altro ordine d'idee, tocca la parte del discorso riferente i rapporti fra la Chiesa e lo Stato: riconosce che il possesso di Roma, fino ad una certa misura, non portò offesa all'esercizio dei poteri spirituali del Papa. « Supponiamo, dice, il sig. de Bismark residente a Roma, al Quirinale, e che abbia dinanzi l'augusto vegliardo del Vaticano? A quest'ora ogni allocuzione pontificia sarebbe seguita da una procedura giudiziaria, come quelle che sono intente attualmente agli arcivescovi e vescovi prussiani: vi sarebbero multe sopra multe, sequestri sopra sequestri, e a questa ora Pio IX sarebbe condotto sotto scorta alla frontiera. »

« Vittorio Emanuele non fa niente né pensa a niente di simile. Egli è un italiano, che vede nel papa un italiano, e che divide i sentimenti cattolici di ogni italiano. Ma potrà il Re d'Italia su questo terreno corrispondere a tutto ciò che il cancelliere tedesco si aspetta da lui? Bismark non è uomo da dar tutto senza ricevere in cambio l'equivalente. Certo l'unità e la consolidazione d'Italia servono di garanzia per la politica prussiana, ma il sig. de Bismark non deve forse desiderare che l'Italia si sbarazzi di colui che egli considera come il suo più mortale nemico, del Papa? Potrà l'Italia cedere a queste esigenze? Potrà un giorno resistere a quelle della demagogia? »

Il *Constitutionnel* aggiunge che l'Italia cercherà invano a Berlino appoggio contro la rivoluzione che rovescerà tutto, il giorno in cui sarà rovesciata la Santa Sede.

Noi crediamo che il *Constitutionnel* avrà lungo tempo per aspettare.

Chiuda però facendo voti per l'Italia, e consigliando al governo francese verso di essa una politica benevola la sola che convenga agli interessi attuali della Francia.

#### Telegrammi

Parigi, 16.

Il *Courier de Paris* annunzia che la sinistra e l'estrema sinistra decisero di abbandonare l'Assemblea nazionale, e con ciò provocare lo scioglimento, finché la Camera non passasse immediatamente alla discussione delle leggi costituzionali.

Berlino, 17.

Il ministro delle Finanze presenta un prospetto delle entrate e spese del 1872, secondo cui il preventivo è superato di 23,872,161 talleri, anzi le maggiori entrate ammontarono a 34,788,726, di cui 10,913,623 talleri sono assorbiti dalle maggiori spese d'esercizio, e furono fatti 3,701,632 talleri di risparmi, in modo che il sopravanzo disponibile ammonta a 27,220,053 talleri, di cui una parte fu consumata in anticipi stanziamenti della Dieta per modo che nel 1874 rimangono disponibili 12,466,055 talleri.

Della quota di spese di guerra colla Francia vennero pagati 62,368,886 di talleri, 25 milioni e mezzo furono spesi in ferrovie, e rimangono disponibili 17,324,470 talleri.

Il debito pubblico è diminuito di 80 milioni.

Pel 1874 è preventivato un sopravanzo di 33,368,092 talleri da distribuirsi per 3,141,320 al ministero del culto, per 973,000 a quello dell'interno, per talleri 2,050,000 a quelli di giustizia, 2 milioni alle finanze, 24 milioni a quello del commercio, fra cui 9,269,215 per canali, sistemazione dei fiumi, costruzioni di porti e di ferrovie.

Berlino, 17.

Pei rappresentanti arrestati del Consolato germanico di Cartagena intervennero a nome del corpo consolare i ministri d'Inghilterra, Italia e Francia. Il contrammiraglio italiano aveva promesso appoggio. Il capo della squadra germanica Prozeviskiaski era stato chiamato il 31 a Cartagena da un telegramma dell'ambasciata di Madrid. Il 2 novembre mattina la squadra era dinanzi a Cartagena. Il luogotenente Powelsz trattò con Contreras e la Giunta. In quattro ore era ottenuto lo scopo. Il rapporto consolare riferisce che la cattura avvenne perchè gli intransigenti sostengono che la squadra tedesca ha dato il colpo mortale alla loro causa, ciò non fu mai dimenticato e doveva essere vendicato sulla Germania.

Londra, 17.

Un'edizione speciale dello *Standard*, dice: che le forze marittime inglesi approdarono ad Elmina, batterono dopo una viva lotta gli Ashantee, e bruciarono cinque villaggi. Gli Ashantee levarono tosto il loro campo e si diressero verso Prah.

#### DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

VERSAILLES, 18. — *Assemblea.* — Dopo i discorsi di vari oratori, Chesnelong legge una dichiarazione dei deputati monarchici, i quali non ricusano di concorrere alla formazione del governo di Mac Mahon, ma sostengono che la monarchia è il governo naturale e necessario alla Francia.

Dopo un discorso di Ernoul, nel senso del messaggio, la discussione generale è chiusa.

Domani continua.

Bartolommeo Mechi per resto.

## ISTITUTO

EDUCATIVO INTERNAZIONALE IN PADOVA

**CLASSE SPECIALE DI COMMERCIO**  
Si è formato una Scuola superiore maschile con corsi di studi commerciali-amministrativi e di lingua inglese, francese, e tedesca, di disegno ornamentale e d'architettura.

LINGUA INGLESE

Sono aperte pure classi speciali di lingua inglese per giovani ed adulti tanto maschi che femmine. Nella classe maschile viene adattato l'orario in modo che ne possano approfittare gli studenti degli istituti pubblici.

Per ulteriori schiarimenti a riguardo all'orario, condizioni ecc. dirigersi alla Direzione. 2-825

## AVVISO ALLE SIGNORE

La sottoscritta si fa un dovere partecipare alle signore che il laboratorio di mode con sartoria, che esisteva in Piazzetta Pedrocchi N. 519, è stato trasferito in Via Torricelle N. 4231, casa del sig. Donato Barzilai.

Lusingasi la sottoscritta che le signore continueranno ad onorarla de' loro amabili comandi promettendo la sollecitudine nel disbrigo delle commissioni che le verranno affidate, e la moderata dei prezzi.

NB. Si fa ricerca di abili ragazze modiste, da lire 1 e da lire 1.50 al giorno. 3-785 MARIA DE STEFANIS

**PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE ALLE AZIONI DELLA SOCIETA**

**LA TELESINA**  
(Approvata con R. Decreto 23 giugno 1873)

**Scopo della Società e utili degli Azionisti.**

Lo scopo della Società è l'attuazione e l'esercizio della concessione degli Stabilimenti balneari Telesini e del suolo adiacente accordato dalla Provincia di Benevento.

Le Azioni sono di L. 250 ciascuna, al Portatore, e rendono:

1. Il 6% all'anno pagabile a semestri con coupons.  
2. Godono della parte degli utili in ragione dell'80%.

3. Sono rimborsabili alla pari fra 50 anni mediante l'accumularsi di L. 10000 che saranno prelevate in base all'art. 38 dello Statuto sociale.

**Condizioni della Sottoscrizione.**  
La sottoscrizione è aperta nei giorni 17, 18, 19, 20, 21, 22 novembre.

1. Il primo versamento di L. 25 si eseguisce all'atto della sottoscrizione.  
2. Il secondo versamento di L. 25 una mese dopo il primo.

3. Il terzo versamento di L. 75 due mesi dopo il secondo.

4. I rimanenti versamenti saranno chiamati, occorrendo, dal Consiglio d'Amministrazione a forma dello Statuto Sociale.

**Consiglio d'Amministrazione.**  
PRESIDENTE  
Onorevole Avvocato Francesco De Luca, Deputato al Parlamento.

CONSIGLIERI  
Onorevole Comm. Raffaello Cassitto, Senatore del Regno.

Onorevole Cav. Francesco Picone Deputato al Parlamento, Presidente del Consiglio provinciale di Benevento.

Onorevole Luigi Calesanti, Deputato al Parlamento, Consigliere provinciale di Benevento.

Onorevole Cav. Dott. Pietro Strada, Deputato al Parlamento.

Onorevole Avv. Antonio Corrado, Deputato al Parlamento.

Cav. Pietro De Rosa, Regio Pretore.

SEGRETARIO  
Comm. Carlo De Ferraris, Soprintendente dello Stabilimento dell'Annunziata in Aversa.

Le sottoscrizioni si ricevono a Napoli, presso la Sede della Società **La Telesina**, via Monte Oliveto, a ROMA e FIRENZE, presso la Banca di Credito Romano e presso la Banca del Popolo e nelle altre città del Regno, presso tutti i Bancheieri ed incaricati della sottoscrizione.

In Padova presso la Sede della Banca del Popolo - Graesani Gio. Anastasio Franc - L. Frigeri e C. 3-824

**PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE**  
PUBBLICATE  
DALLA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO  
PADOVA

- Bellavite** prof. L. *Dell'elemento morale economico e logico del Diritto Privato*. Discorso letto in occasione dell'apertura degli Studi. Padova, 1869 . . . . . Cent. 60
- De Léva** prof. G. *Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia*. Discorso letto in occasione dell'apertura degli Studi. Padova, 1867 . . . . . 60
- Ferrari** prof. F. *Degli intendimenti e del metodo della filologia classica*. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova, 1867 . . . . . 60
- Luzzatti** prof. L. *Del metodo nello studio di Diritto costituzionale*. Prelezione al corso di Diritto Costituzionale. Padova, 1867. . . . . » 60
- Marzolo** prof. F. *Lavora e confida in te stesso*. Discorso inaugurale letto il 16 Novembre 1870 . . . . . » 60

**TESTI UNIVERSITARI.**

- CAVAGNARI** dott. A. *IL NUOVO DIRITTO DEGLI INDIVIDUI E DEI POPOLI*. Padova 1869, in 12. . . . . L. 4.—
- CORNEWAL LEWIS**. *QUAL' È LA MIGLIOR FORMA DI GOVERNO?* traduzione dall'inglese con prefazione del prof. L. comm. Luzzatti. Padova 1868 . . . . . 2.—
- CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE AL CODICE CIVILE DEL REGNO. Padova in 8 (in corso di stampa), pubblicati fascicoli 1. e 2. a lire 1 per fascicolo . . . . . 2.—**
- FAVARO** prof. A. *L'INTEGRATORE DI DUPREZ ED IL PLANIMETRO DEI MOVIMENTI DI AMSLER*. Padova, 1872, in 8. . . . . 1.50
- KELLER** prof. A. *IL TERRENO AGRARIO*. Padova, 1864, in 16. . . . . 2.50
- MONTANARI** prof. A. *ELEMENTI DI ECONOMIA POLITICA*. Opera premiata con medaglia d'argento all'ottavo Congresso Pedagogico (Venezia, 1872). Padova, 1871, in 8., 2. ediz. . . . . 5.—
- RIPRODUZIONE DELLE NOTE GIÀ LITOGRAFATE DI DIRITTO CIVILE** soltanto per l'indirizzo dei giovani Studenti. Padova 1873, in 8. . . . . 8.—
- ROSANELLI** prof. C. *MANUALE DI PATOLOGIA GENERALE*. Padova, 1870, in 8. . . . . 6.—
- ROSSETTI** prof. F. *SUL MAGNETISMO, Lezioni di Fisica*. Padova 1871, in 8. con figure . . . . . 3.—
- SANTINI** prof. G. *TAVOLE DEI LOGARITMI PRECEDUTE DA UN TRATTATO DI TRIGONOMETRIA PIANA E SFERICA*, 3. edizione Padova, 1869 . . . . . 8.—
- SCHUPFER** prof. F. *IL DIRITTO DELLE OBBLIGAZIONI SECONDO I PRINCIPII DEL DIRITTO ROMANO*. Padova, 1868, in 8. . . . . 10.—
- TURAZZA** prof. D. *TRATTATO D'IDROMETRIA E D'IDRAULICA PRATICA*, 2. edizione. Padova, 1868 . . . . . 10.—
- Detto *ELEMENTI DI STATICA, Parte I. STATICA DEI SISTEMI RIGIDI*. Padova, 1872, in 8. . . . . 2.—
- Detto *DEL MOTO DEI SISTEMI RIGIDI*. Padova 1868, in 8. . . . . 6.—

Vendibili presso i principali Librai di qui e fuori.

**NUOVA PUBBLICAZIONE**  
DELLA  
PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO  
**ANTONIO MARIA GEMMA**  
**FISIOLOGIA ED IGIENE DEL CONTADINO**  
di Lombardia e del Veneto  
Padova, 1874 - in 12. - L. UNA

**AL PREZZO DI C. 10**  
Presso le Librerie Valentiner et Mues  
ed **ANGELO DRAGHI**  
TROVANSI VENDIBILI  
**LE NORME, DISPOSIZIONI ED AVVISI**  
per  
**LA R. UNIVERSITÀ DI PADOVA**  
Anno Scolastico 1873-74

**Non più Medicine**  
**SALUTE INSTABILITA SENZA MEDICINE**  
la deliziosa Farina di Salute Du Barry  
**REVALENTA ARABICA**

**RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE, E SANGUE I PIU' AMMALATI**  
**26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI**

Il pubblico è garantito con la fabbrica dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti colla **Revalenta Arabica**.  
Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dipepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale emorroidi, gl. dolo. ventosità, palpazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchie, acuità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, erudenz. granchi, sp. simi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato (nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (co. sunzione), pneumonite eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isteriz. vizio e poveria nel sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forze.  
Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

**75,000 guarigioni annuali**  
Cura n° 75,314  
Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più curarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata **Revalenta Arabica**, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.  
Da più di quattro anni mi trovavo afflitta da diurne indigestione e debolezza ventricolo tale da farmi disperare del ricupero della mia salute.  
Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la **Revalenta Arabica** Du Barry e G. di Londra, ricompari, dopo quaranta giorni la perduta salute.

Signora — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere e scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** non conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.  
Cura n° 71,160.  
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiero, fa le sue passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.  
Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza, da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto i prodigiosi effetti della **Revalenta Arabica** indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del diabrigo di qualche faccenda domestica.  
Prezzi: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65.

**BISCOTTI DI REVALENTA**  
1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8.

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE**

Cura n° 65,715  
Signora — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla **Revalenta al Cioccolato**, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.  
H. DI MONTECORTE  
Poggio (Umbria), 29 maggio 1870

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa **Revalenta al Cioccolato**.  
Cura n° 70,406  
Signora — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffre per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile **Revalenta al Cioccolato**.  
Prezzi: In Polvere: scatole di latte per 12 tazze f. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fra. 3 per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.  
Casa Barry du Barry e Comp. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri  
Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacista e presso Lazzaro Fertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo. PORDENONE, Roviglio; farm. Varascini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri, farm. — ROVIGO A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farmacista. — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VENEZIA, Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Boggiano. — VICENZA, Luigi Gialo; Valer. — VITTORIO VENETA, L. Marchetti, farm. — BASSANO, Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE, N. Dall'Armi. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Beale. — ODESSA, L. Ciotiti; L. Dismutti.

**VENDIBILE**  
presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto  
LA  
**GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA**  
E SUOI PRINCIPALI CONTORNI  
Padova, 1873. Prem. tip. Sacchetto

N. 126 DEPUTAZIONE DEL CONSORZIO FOSSA MONSELESANA  
**Avviso**  
Si prevengono i Signori Contribuenti che in base dell'avviso pubblicato li 5 settembre 1873, N. 89, la seconda rata dell'imposta del corrente anno scade col 1 dicembre prossimo venturo sotto le comminatorie di legge come dall'avviso sopra citato.  
Dall'Ufficio, Padova, 18 novembre 1873.  
Pel Presidente il Deputato G. TREVES.  
Il Segretario A. TRIVELLATO

N. 17177-2358. D. V. I. 1-827  
**IL SINDACO**  
del Comune di Padova  
**Notifica**

che essendo andato esposto per mancanza d'obolatori il primo esperimento d'asta indetto coll'avviso 24 ottobre p.p. N. 17177 per l'interramento del canale di S. Sofia, del quale è avventurata la spesa di L. 61 mila, se ne farà un secondo nel giorno 4 dicembre p. v. a mezzodì.  
Anche questo secondo esperimento sarà tenuto col sistema delle schede segrete, con avvertenza che la delibera seguirà a favore di quello che avrà offerto un ribasso sui prezzi portati dalla Tabella annessa al progetto su errore al minimo della scheda, che prima dell'apertura delle altre, sarà dalla Giunta Municipale deposta sul banco della Commissione.  
La scadenza del termine per fatali viene fin d'ora fissata pel giorno 19 dicembre a mezzodì.

Non sarà ammesso ad offrire chi unitamente alla scheda suggerita non abbia presentato la prova del fatto depositato in L. 6 mila ed il certificato d'idoneità per questo genere di lavori in data non più lontana di mesi sei; rilasciato da un Ufficio Tecnico Provinciale o Comunale.  
La descrizione, i tipi ed il capitolare relativi al lavoro, nonché la Tabella dei prezzi unitari sui quali dovrà farsi il ribasso potranno essere esaminati da chiunque presso la Divisione il nelle ore d'Ufficio.  
Padova, 15 novembre 1873.  
Il Sindaco P. COLLI.

**NOTIZIE DI BORSA**

	18	19
Rendita italiana	69 80 liq.	66 90 liq.
Oro	23 41	23 35
Londra tre mesi	29 20	29 25
Francia	116 62	116 75
Prestito nazionale	96 —	96 —
Obbl. regia tabacchi	450 —	450 —
Azioni	828 f. m.	837 liq.
Banca Nazionale	2089 f. m.	2075 f. m.
Azioni meridionali	425 liq.	425 liq.
Obblig. meridionali	— —	— —
Credito mobiliare	823 f. m.	812 f. m.
Banca Toscana	1560 f. m.	1553 f. m.
Banca generale	— —	— —
Banca Italo-Germana	— —	405 liq.

**BULLETTINO COMMERCIALE**  
Venezia, 18. — Rend. it. 67.05 67.10. I 20 franchi 23.29 23.30.  
Milano, 18. — Rend. it. 69.25 69.30. I 20 franchi 23.29 23.30.  
Sete. Mercato stazionario.  
Brindisi, 18. — Il vapore *Multa* della Compagnia Peninsulare ed Orientale è partito da Alessandria lunedì mattina alle 9 colla valigia dell'Australia, Giappone, China ed India.  
Ha a bordo 60 passeggeri, 903 colli merci diverse e 153 valigie postali.  
Bione, 17. — Sete. Affari limitatissimi; prezzi variabili.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA**  
20 novembre  
A mezzodì vero di Padova  
Tempo medio di Padova ore 11 m 45 s. 51.2  
Tempo medio di Roma ore 11 m 48 s. 18.3  
**Osservazioni meteorologiche**  
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

18 novembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	762.1	760.0	761.8
Fermomet. centigr.	+0.4	+6.6	+3.0
Tens. del vap. acq.	4.36	4.14	4.13
Umidità relativa . .	92	57	72
Dir. e for. del vento	ONO 1 N	1 NNE 1	
Stato del cielo . .	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodì del 18 al mezzodì del 19  
Temperatura massima = + 7.1  
minima = + 10.5  
**Ozometro Schönbain**  
Espoziz. dalle 9 a. alle 9 p. (18) = 5.5  
id. 9 p. (18) alle 9 a. (19) = 4.5